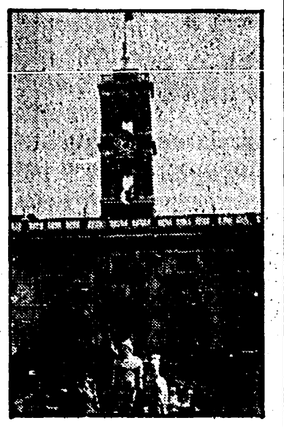
Parliamo di circoscrizioni partiti e governo di Roma

Questa volta ha vinto la regola della democrazia



Tra maggioranza e opposizione non c'è stata nessuna spartizione Battuto l'obiettivo della DC: un patto di potere, fatto «a tavolino» Adesso la gente può guardare con più fiducia al futuro della città

L'accordo raggiunto fra i partiti della maggioranza (PCI-PSI-PRI-PDUP) ed i partiti laici dell'opposizione democratica (PSDI-PLI) per il governo delle circoscrizioni, *non è un accordo di potere*, e tanto meno una lottizzazione, come sostiene la DC, che non capisce o fa finta di non capire quanto sta accadendo a Roma. Anzi, dice la DC: «Il PCI lottizza le 20 circoscrizioni» («Il Popolo» di sabato) con buona pace del rispetto per l'autonoma e responsabile scelta compiuta dal PSDI e dal PLI che, come al solito, la DC mostra ancora di considerare più che alleati possibili, «satelliti» certi. La DC ha tentato, insomma, di averli nell'orbita del suo sistema di potere; non c'è riuscita e quindi non riesce ad intendere in altro modo quello che è accaduto se non come un «tradimento» e il cedimento del PSDI e del PLI ad un altro sistema di potere, quello dominato dal PCI.

Quello che è accaduto, invece, è *esattamente il contrario* di quello che pensa o dice di pensare la DC romana. Infatti, l'accordo cittadino per il governo delle circoscrizioni è niente più che l'espressione, la sanzione, persino, di un processo di convergenza politica e programmatica determinatosi nei quartieri di Roma, nelle circoscrizioni e assunto e consolidato dai partiti a livello cittadino.

Questa è la pura e semplice verità: più semplice e più degna nello stesso tempo dei ragionamenti di Galloni e di Corazzi basati ancora, alla vigilia del «rinnovamento» della DC (che anche noi auspichiamo), sull'angustia delle regole che governano il funzionamento di un sistema di potere ormai in crisi. Lo vadano a verificare Galloni e Corazzi, nelle circoscrizioni e tra la gente. Senza che nessuno lo imponesse dall'alto, sulla base esclusivamente di un rapporto ravvicinato con gli elettori del 21 giugno, i partiti laici e di sinistra *in tutte le circoscrizioni romane* nelle quali nei prossimi giorni si eleggerà il Presidente, da tempo hanno definito accordi politici e programmatici.

La DC dove era nei mesi scorsi? Ha provato o no a creare maggioranze alternative a quelle laiche e di sinistra? Non risulta, o se ci ha provato non c'è evidentemente riuscita. Cosa ha aspettato la DC? È chiaro: la DC aspettava il momento nel quale, a livello cittadino, si potesse (con la pressione, col ricatto magari o per la benevolenza di qualcuno) fare un *patto di lottizzazione* che le consegnasse posizioni di potere anche in punti della città dove ci sono maggioranze alternative, laiche e di sinistra, fondate su programmi precisi e, spesso, molto significativi e avanzati. La DC era certa, insomma, che prima o poi le regole del suo sistema di potere avrebbero prevalso, ancora una volta, su quelle della democrazia e che sarebbe riuscita a fare, in molte circoscrizioni, quello che non le era riuscito a Roma e nella Provincia: trasferire dal tavolo di una stanza del Campidoglio ai quartieri una formula, magari quella di un «pentapartito» che si sarebbe dovuto imporre a livello locale, sconvolgendo un processo democratico maturato invece verso una maggioranza laica e di sinistra.

Questo non è avvenuto, ed è bene perché così possiamo dire che a Roma si è avuta un'altra vittoria della democrazia contro l'arroganza e la debolezza di un sistema di potere che perde ormai colpo su colpo e possiamo anche dire (perché non dovremmo?) che il rispetto della democrazia ha consentito che si manifestasse qualcosa che c'è nella società e che la DC vuole ignorare: una capacità di espansione dei consensi attorno alle forze democratiche, laiche e di sinistra, che delinea davvero la possibilità di rafforzare, certo attraverso il confronto e anche la battaglia politica, un potere democratico alternativo a quello fondato a Roma dalla DC, che è tanta parte del suo sistema di potere nazionale.

Insomma il giudizio che è possibile cambiare solo se si esce dal sistema di dominio della DC, tende a diventare ormai senso comune e sentimento di larghe masse che vogliono contare, dire la loro, decidere respingendo intrighi, manovre, un modo di fare politica che sempre più appare vuoto di contenuti, distante dai giovani, dai lavoratori, dalla voglia di pulizia di tanta gente. È infatti, là dove, come nelle circoscrizioni, questo rapporto tra gente e partiti, tra cittadini e istituzioni è più ravvicinato e i processi politici sono più nelle mani e sotto il controllo delle masse, si è potuto più agevolmente respingere la lottizzazione, la manovra e ha vinto di slancio la volontà popolare, la democrazia.

La DC rifletta su quanto è accaduto, e ne tragga insegnamenti e moniti anziché tentare di adattare la realtà al proprio comodo, come fa quando finge di ignorare che, proprio a causa del suo astensionismo, il MSI ha ora tre vice-presidenze di commissione, e tenta di attribuirne (pensate!) la responsabilità al PCI che, dove ha potuto è riuscito invece con le proprie forze a scongiurare che altre vice-presidenze andassero al MSI. Ma perché, infine, oltre che per l'offensiva della DC, tanto tempo è passato fra la ricostituzione della giunta di sinistra al Comune e l'elezione dei presidenti dei consigli circoscrizionali? Anche a questa domanda bisogna rispondere, perché anche altri devono darsi una «regolata».

Francamente PCI non può essere attribuita alcuna responsabilità.

Sin dall'inizio dicemmo: bisogna fare presto e bene. Col PSDI fu facile sviluppare la ricerca di un'alleanza: abbiamo governato insieme nelle circoscrizioni per cinque anni e neppure le decisioni di Pietro Longo riuscirono a interrompere questo processo. Il PLI cercò e trovò, autonomamente, questo raccordo, così che già un mese fa circa, a livello cittadino, si poté prendere atto del fatto che in tutte e 20 le circoscrizioni erano possibili maggioranze laiche e di sinistra. La situazione era chiara e salda soprattutto in 17 circoscrizioni. In altre 2 o 3 appariva più aperta, ma tesa ad analogo sbocco. Fu a quel punto che la maggioranza capitolina incontrò la DC proponendo un patto di intesa istituzionale che la DC rifiutò perché «non ve ne erano le condizioni e il clima politico».

In realtà, la DC voleva per sé un po' di circoscrizioni, pretendeva un impossibile patteggiamento, una lottizzazione «sulla testa» delle circoscrizioni, ma non ebbe neppure il coraggio di chiederlo soprattutto perché puntava a ben più che a 3 circoscrizioni ove era oggettivamente possibile, se ci fosse stata una sua iniziativa nei quartieri, determinare ancora un rovesciamento delle alleanze che venivano delineandosi. Ma la DC non voleva impegnarsi sul campo, mettersi alla prova. Voleva vincere «a tavolino».

Fu in quella fase che il PSI prese la nota iniziativa tesa a riaprire un confronto cittadino con la DC con l'obiettivo di concordare una sua presenza al governo di alcune circoscrizioni. A quella iniziativa si associarono anche il PRI, il PSDI e il PLI. Ne prendemmo atto con preoccupazione, dicendo subito che essa si muoveva in una logica sbagliata e per noi non accettabile. Non ad una spartizione si doveva arrivare, non ad un patto «sulla testa» delle circoscrizioni ma, al più, alla presa d'atto di eventuali alleanze attorno alla DC nelle circoscrizioni ove la DC stessa fosse riuscita a stabilirle. Ed aggiungemmo: assumetevi comunque le vostre responsabilità; decidete cosa volete fare, ma decidetelo nelle circoscrizioni, in un confronto aperto, politico e programmatico, e nel vivo delle situazioni che lì vi sono.

Siamo stati «rigidi»? Abbiamo seguito «controvoglia» (come dice il segretario cittadino del PSI, Antignani, a Paese Sera) l'iniziativa socialista? Ebbene sì: siamo stati, insieme con i compagni del PDUP, rigidamente rispettosi della democrazia e non abbiamo voluto lottizzare niente con la DC. Se è questo il merito che si vuol riconoscere al PCI, accettiamo volentieri questo riconoscimento e siamo legittimamente orgogliosi di aver avuto una linea che è divenuta infine linea della maggioranza e tenuta democratica, che apprezziamo; non solo del PSI e del PRI, ma anche del PSDI e del PLI.

Il merito vero, però, non è tanto il nostro, ma della città e di quei comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali che nelle circoscrizioni hanno lavorato con autonoma responsabilità per il cambiamento, ed hanno vinto perché ha vinto, ancora una volta, la democrazia, la quale, va detto anche questo, è però ancora troppo sacrificata dalle angustie dei calcoli di parte e di corrente che ancora la mortificano. Ma ora si può guardare con consolidata fiducia al futuro del governo della città non sottovalutando i rischi che pressioni, reazioni rabbiose possono determinare.

E' grave e preoccupante che la DC, rifiutando di guardare in faccia la realtà e non volendo rispettarla, abbia subordinato l'accettazione di un patto di intesa istituzionale ad un eventuale accordo di spartizione sulle circoscrizioni.

Ciò significherà che la DC non vorrà o non saprà ancora una volta essere all'altezza della sfida che la crisi della città propone al maggior partito di opposizione e si abbandonerà al sabotaggio, all'ostruzionismo, alle tentazioni di uno scontro frontale senza principi né contenuti? Ci auguriamo di no; per gli interessi della città e per quelli della democrazia in generale, che di un rinnovamento reale (e ancora improbabile) della DC non potrebbe che avvantaggiarsi. Per parte nostra non possiamo che dire: troppo tempo si è già perduto.

Sandro Morelli

Domenica doveva partire il riscaldamento ma Agip e Jacorossi non riforniscono

Troppi debiti niente gasolio IACP: 200mila senza termosifone

A San Basilio la gente è scesa ieri per le strade a protestare - Da tempo il PCI chiede la riforma dell'Istituto autonomo case popolari - È improrogabile il passaggio della gestione dalla Regione al Comune

Al freddo anche i dipendenti delle Poste

Domenica doveva partire il riscaldamento per tutti, ed in molte case le caldaie sono entrate regolarmente in funzione. Ma per 50mila famiglie il freddo continua. Gli IACP, infatti, non sono riusciti ancora a reperire i fondi per far fronte al debito con le società Agip e Iacorossi che forniscono il gasolio. I bambini sono costretti a tenere i cappotti ed i guanti anche in casa, le persone malate e anziane devono ricorrere alle stufette elettriche, che fanno salire a dismisura la bolletta dell'Enel.

Anche l'altr'anno, stessa scadenza, stesso problema. Con un intervento straordinario la Regione riuscì ad evitare all'ultimo momento un inverno insopportabile per i cinquantamila degli IACP. Ma il recupero di cinque annualità di contributi su di un finanziamento complessivo di venti miliardi, che l'istituto autonomo case popolari avrebbe dovuto attuare con l'aiuto delle banche non c'è stato. E anzi, quegli stessi istituti rifiutarono l'altr'anno la concessione finanziaria. Risultato? Il debito è salito a 23 miliardi ed è destinato a salire e di riscaldamento non se ne parla.

A S. Basilio, la gente è scesa ieri sera nelle strade, improvvisando una manifestazione di protesta. Da tempo anche il PCI chiede che venga con urgenza discussa la questione della riforma delle case popolari, ed ha presentato nei giorni scorsi una mozione alla Regione, perché si decida comunque ad affrontare l'emergenza. Il consiglio regionale è stato convocato per mercoledì e questa volta, sotto la Pisana, ci saranno anche i comitati delle case IACP, che stanno organizzando la loro protesta per chiedere garanzie per il futuro.

Si ritene ormai improrogabile il passaggio della gestione IACP dalla Regione al Comune, e la ricerca di un diverso sistema di riscaldamento. Si continua infatti a percorrere la strada delle caldaie centralizzate, con conseguente dispendio di energia, mentre la metanizzazione, che consentirebbe un grande risparmio di costi e manutenzione, è rimasto un progetto sulla carta. E si prosegue ad impiantare sistemi centralizzati di riscaldamento, come sta avvenendo al maxi-complesso di Corviale, mentre ogni logica di risparmio chiede una gestione singola o a gruppi di tre-quattro appartamenti. È urgente tuttavia che la Regione si faccia carico di questa situazionem sia per l'immediato (e quindi trovi i soldi con cui pagare almeno una parte del debito con l'Agip) sia per il futuro, imboccando la strada del decentramento. • • •

Un'altra grave situazione che riguarda gli impianti di riscaldamento è quella dei lavoratori del ministero Poste e Telegrafi, che abitano le case di via Pincherle. Sono 340 famiglie ed anche per loro, domenica i riscaldamenti sono rimasti spenti. La responsabilità è dell'amministrazione della proprietà, che ha inviato agli inquilini una lettera, con la quale all'ultimo momento rifiuta di farsi carico della gestione del riscaldamento. Nella lettera si spiega che questa decisione è stata presa perché non ci sono più i soldi. «Ma come è possibile — dicono i lavoratori — se ce li ritirano tutti gli anni dalle buste paga?». Si ha invece l'impressione che la questione riscaldamento sia una «grana» di cui l'amministrazione intende liberarsi.

Infatti furono gli stessi lavoratori a chiedere, negli anni passati, un'autogestione delle operazioni di scarico della nafta, o almeno un controllo, ma il ministero rifiutò recisamente.

Oggi, ritornando «misteriosamente» sulle sue decisioni l'amministrazione vorrebbe concedere agli inquilini il «privilegio» di occuparsi del riscaldamento delle proprie case. Comunque l'accensione è rimandata — come si è detto — per mancanza di fondi.

Le caldaie delle palazzine del ministero delle Poste sono sei, la nafta erogata corrisponde ad un valore annuo di 80-90 milioni. All'improvviso senza alcuna esperienza in merito non possono diventare amministratori accorti degli impianti. Di fronte ad un atteggiamento così irresponsabile le famiglie hanno deciso di protestare, e stamattina le donne ed i bambini di via Pincherle si sono dati appuntamento al ministero, all'Eur, per una manifestazione. È una situazione assurda, una logica inspiegabile. E ancora più incredibile è poi, che il ministero continua ad occuparsi degli impianti dei suoi uffici e dei garage. Fra gli inquilini è nato anche il sospetto che si tratti di un tentativo di coprire un'amministrazione non tanto in regola.

Al freddo stanno anche all'Eur. Nei palazzi dell'ENASARCO di via Padre Alberto Grammatico e di via Beata Vergine del Carmelo battono i denti da due giorni. Anche questa volta le quote sono state tutte regolarmente pagate ed è inspiegabile questo ritardo che già sta seminando influenze e raffreddori fra anziani e bambini.

Migliaia alla marcia di sabato

Da Monterotondo a Mentana nel nome della pace

A marciare per la pace sono stati in duemila ma a solidarizzare con l'iniziativa ed esprimere il loro consenso e la loro ferma volontà contro le armi e contro la guerra molti, molti di più. Sabato scorso lungo gli otto chilometri della marcia da Monterotondo Scalo a Mentana a centinaia hanno fatto ala al passaggio del corteo, mentre in tanti affacciati alle finestre plaudivano al passaggio dei «marciatori». La manifestazione era stata indetta dall'ANPI ed aveva raccolto numerosissime adesioni. Per i partiti il PCI, il PSI e il PdUP della zona Tiberina, poi gli amministratori di quindici comuni e non solo giunte di sinistra (ad esempio ha aderito il sindaco dc di Palombara, mentre a Fiano, Mentana e Campagnano i consiglieri democristiani pur non aderendo alla manifestazione hanno votato l'ordine del giorno della manifestazione). E poi il comprensorio sindacale di Subiaco-Tivoli-Monterotondo, numerose scuole, la USL RM 24, cooperative, consigli di fabbrica, intellettuali tra cui Giuseppe De Santis, Ettore De Conciliis, Reza Olia e Giorgio Tecce.

Quando il corteo è partito da Monterotondo Scalo i marciatori, con alla testa la banda musicale di Monterotondo e i lavoratori della «Contram» con le loro escavatrici e i loro bulldozer, non erano tantissimi, ma una volta giunti a Monterotondo centro a centinaia, soprattutto donne e anziani che erano stati costretti a «risparmiarsi» i primi metri di dura salita, hanno incominciato a marciare in direzione di Mentana. Il corteo, giunto a Mentana, ha invaso la piazza con il monumento a Garibaldi dando vita ad una appassionata manifestazione nel corso della quale hanno parlato il sindacalista della CISL Ausili, il sindaco di Mentana Silvio Celommi e, a nome dell'ANPI, Franco Raparelli.

Occupata dagli operai della Fulgor-Cavi

Bloccata per ore la centrale di Borgo Sabotino

Per più di due ore ieri pomeriggio è stato bloccato il reattore nucleare di Borgo Sabotino. La sospensione dell'impianto è stata decisa dal vice-direttore perché la centrale era stata occupata «simbolicamente» dagli operai della Fulgor Cavi, una delle tante aziende in crisi della provincia pontina.

Più di duecento dipendenti della fabbrica, che produce cavi elettrici quasi esclusivamente per conto della Sip e dell'Enel, hanno abbattuto la cancellata che recinge la centrale e hanno invaso il piazzale. Per evidenti motivi di sicurezza il vice-direttore ha ordinato la disattivazione dell'impianto. Tutto è tornato alla normalità, due ore dopo, verso le 17.

All'origine della singolare manifestazione di protesta c'è la situazione della Fulgor-Cavi, che ha minacciato di licenziare trecento operai e ne ha giàmessi in cassa integrazione altri cinquecento. Durante gli incontri con le organizzazioni sindacali l'azienda ha detto che non può più far fronte alle spese correnti: la Fulgor-Cavi vanta crediti per oltre trenta miliardi dalla Sip e dall'Enel, ma i due enti continuano a prendere tempo e non vogliono pagare il dovuto. Questo è anche uno dei motivi della crisi aziendale.

La centrale di Borgo Sabotino è gestita dall'Enel, e l'occupazione, del tutto pacifica come hanno sottolineato sia i dirigenti sindacali sia i responsabili della centrale, mirava proprio a sollecitare un rapido pagamento dei debiti da parte dell'ente per l'energia.

I lavoratori, una volta dentro gli impianti, hanno convocato una conferenza stampa. Ai giornalisti hanno spiegato i motivi della loro protesta e hanno denunciato la drammatica crisi occupazionale che investe tutta la zona. Dopo, spontaneamente anche se «scortati» da un notevole numero di carabinieri, hanno lasciato la centrale permettendo che il reattore fosse attivato nuovamente.

Il documento firmato da PCI, PSI, PRI, PdUP, PSDI e PLI

Intesa istituzionale in Comune Solo i dc non la sottoscrivono

Il compagno Vittorio Parola è stato rieletto presidente della XIII circoscrizione Altri due comunisti; Cima e Filisio da ieri a capo della XI e della XVIII

Firmata in Campidoglio l'intesa istituzionale. I partiti di governo e di maggioranza del Comune, PCI, PSI, PdUP e PRI, hanno sottoscritto ieri con due partiti dell'opposizione, PSDI e PLI, il documento che pubblichiamo integralmente. La DC ha mantenuto fino all'ultimo il suo atteggiamento di autoesclusione, il suo rifiuto a prendere parte all'intesa.

Nella serata di ieri, intanto, si sono riunite diverse circoscrizioni, con all'ordine dei lavori l'elezione del presidente del consiglio. Il compagno Vittorio Parola è stato confermato presidente della XIII circoscrizione, quella che comprende Ostia. Parola ha ottenuto 15 voti: 9 del PCI, 4 del PSI, 1 del PSDI e 1 del PRI. Si è astenuto il PLI. Contro hanno votato i 6 dc e i 2 missini.

Alla XI circoscrizione un altro comunista, Mario Cima è stato eletto in tarda serata con i voti favorevoli di PCI,PDUP,PSI,PRI,PSDI; il PLI e il partito dei pensionati si sono astenuti mentre contro si sono pronunciati la DC e il MSI. Alla XVIII è stato riconfermato presidente il compagno Lamberto Filisio.

Ecco il testo dell'intesa istituzionale sottoscritta ieri in Campidoglio da PCI, PSI, PRI, PdUP, PSDI e PLI.

Il PCI, il PSI, il PRI, il PdUP, il PSDI e il PLI, pur nel mantenimento delle distinzioni dei ruoli già da ciascuno di essi assunti di sostegno o di opposizione alla giunta comunale, convengono, di fronte ai gravi problemi della città di Roma, sul ruolo primario che spetta alle istituzioni democratiche cittadine nell'affrontare e portare a soluzione le questioni che interessano la vita dei cittadini e sulla necessità di operare, ciascuno con la propria peculiare iniziativa, per consolidare ed estendere i rapporti di fiducia tra istituzioni e popolo.

«È compito dei partiti in questo quadro essere protagonisti di iniziative di promozione, di proposte e di dibattito tra i cittadini che favoriscano ed arricchiscano la partecipazione democratica.

I partiti sottoscrittori dell'intesa istituzionale si impegnano ad operare, per il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, dei lavori del consiglio comunale e delle commissioni consiliari.

In particolare, i partiti della maggioranza si impegnano nella ricerca di metodi e di forme di partecipazioae che coinvolgano nelle scelte le forze dell'opposizione. I partiti dell'opposizione si impegnano nella ricerca di metodi e di forme non pregiudiziali e non divaricanti ai fini di atteggiamenti costruttivi per la soluzione positiva dei problemi.

«In questo contesto, i partiti si impegnano altresì a ricercare le forme e i modi che consentano procedure dei lavori consiliari in grado di assicurare maggiore efficienza e snellimenti attraverso la valorizzazione dei poteri delle commissioni consiliari.

In particolare, sottolineano il ruolo e il valore delle autonomie locali ai fini della stessa crescita democratica della società e il legame che deve esistere tra il Comune e i cittadini, condizione questa necessaria per il rafforzamento delle istituzioni e per l'isolamento e la sconfitta del terrorismo. I partiti assumono, altresì, l'impegno di operare perché la capitale d'Italia sviluppi la sua vocazione europeista e pacifista.

«I partiti considerano negativamente la scelta operata dalla DC nel rifiutare di sottoscrivere l'intesa istituzionale e opereranno al fine di creare condizioni positive per il raggiungimento di un rapporto più più costruttivo con il maggior partito di opposizione, nell'interesse delle istituzioni.

«I partiti dell'intesa confermano il proprio impegno per la governabilità delle circoscrizioni comunali, nel rispetto delle intese e degli accordi raggiunti nelle realtà locali e facendo leva sull'autonomia circoscrizionale.

L'intesa istituzionale intende realizzare nelle circoscrizioni un clima favorevole ad atteggiamenti non divaricanti tra gli indirizzi del governo circoscrizionale e quelli fissati dal consiglio comunale in coerenza con un principio generale che riguarda tutti i livelli istituzionali.

I partiti ritengono momento essenziale e primario nella vita della città il ruolo delle circoscrizioni comunali, per lo sviluppo del decentramento e della partecipazione. A questo fine è necessario procedere con speditezza nell'attribuzione di poteri e di strutture adeguate per il rafforzamento circoscrizionale.

I partiti si impegnano comunemente a lavorare nella direzione di una definizione del quadro istituzionale legato all'area metropolitana romana, e a un avvio di un processo che renda possibile la formazione di vere e proprie municipalità.

«Sulla base di questi impegni, i partiti danno indicazione ai propri consiglieri eletti nelle circoscrizioni di operare tempestivamente al fine di dare alle circoscrizioni i governi di cui hanno bisogno».

il partito

OGGI

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI: Oggi alle 17 in federazione riunione allargata ai segretari e ai responsabili economici e sociali delle zone della città e della provincia. O.d.g.: discussione sulla piattaforma della federazione per la manifestazione del 24. Modificare la misura economiche per governare Roma e convincere a cambiare. (Relatore il compagno Francesco Speranza).

AVVISO ALLE SEZIONI: Tutti i compagni che intendono partecipare alla manifestazione a un anno dal terremoto ad Avellino che si terrà domenica 22 mattina, sono invitati a telefonare entro la giornata di giovedì in federazione al numero 492390.

ASSEMBLEE: TIVOLI CENTRO alle 18 (Fantozzi); **VALLE AURELIA** alle 18 (Speroni); **SEZIONE OPERAIA PRENESTINA** alle 18 a Tor Tre Teste (Benvenuti).

COMITATI DI ZONA: MONTE MARIO PRIMAVALLE alle 18 a Primavalle riunione segretarie di zona e segretarie sezioni con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del C.C.; **SALARIO NOMENTANO** alle 17 a Salario C.d.Z. (Ottaviano); **CENTRO** alle 18 a Campo Marzio riunione gruppo e esecutivo (Cianci); **OSTIENSE COLOMBO** alle 18 a Ostiense coordinamento femminile (Cipriani).

SEZIONE E CELLULE AZIENDALI: ATAC TRIONFALE alle 15 a Trionfale Congresso (Funghi); **PP.TT. OVEST** alle 14.30 a Eur Congresso (Piccoli); **CELLULA TAXI** alle 21 a Cavalleggeri Congresso (Guerra); **OSPEDALE S. GALLICANO** alle 10.

F.G.C.I.

CIRO PRINCIPESSA h. 19 Coordinamento VI Circoscrizione (Ghirelli).

ALBANO h. 17.30 Attivo zona Castelli (Labbucci)

AVVISO

I circoli debbono portare in federazione al più presto i tagliandi della tessera '82 per il rinnovamento dati e ritirare in Federazione i manifesti sul tesseramento.